

52 *Copia di una lettera di Spagna, data in Saragosa a dì 9 Septembrio 1518, scritta per Zuan di Simon di Sala da Lodi, drizzata a domino Bernardo Loredan fiol dil Serenissimo Principe.*

A di 9 dil presente, furno fati li soliti preparamenti che a le giostre se conviene, zoè tela et catafalchi de nazin al palazo di la regina de Portogallo, dove era *etiam* la Maestà Catholica dentro dicto palazo ad una finestra, et li soliti judici sopra uno catafalcho. Li quali posti tuti a li soi lochi, una Zobia, da poi disnar, a hore 20, venero prima molte trombete et nachare, drieto li quali seguivano due bandiere, una gialda et l'altra morella, ambe depinte con le arme de lo Amore, zoè freze ali, dardi et cercassi. Et queste dicte bandiere erano portate da doi omeni a cavallo, li quali se chiamavano l'uno Furore et l'altro Odio. Dreto loro seguivano molti homini salvatichi a piedi, da po' li quali veniva uno caro grande depinto, e sopra dito caro, per ogni cantone vi era una dea vestita de giallo et aveva in mano uno dardo, et l'una era Crudeltà, l'altra Invidia, l'altra Discordia et la ultima Malitia. In mezo veramente vi era Desperazion incoronata, et davanti li stava il dio d'amore ingenuchiato et ligato le mane et piedi. Da poi seguivano 8 gentilhomini armati *cum* le sue lanze in mano, vestiti de raso verde et naranzato; et più drieto a loro 20 stafieri a la medema livrea vestiti. Dopo li quali venivano dui mantenidori: l' uno era il comendador major d'Alcantio et l'altro Marco Serdan, li quali erano vestiti, sì loro, come li cavali, di veludo verde fodrato de brocato d'oro et col veludo stratagliato, et *etiam* molti penachi sopra l'elmo. Et erano ditti mantenidori accompagnati da molti signori. Et zonti, feceno condur dicto caro denanze uno catafalco, sopra el qual feceno destender due dee, dreto dite dee ligato Amore. Et cussì ascenderono una scala, qual era posta apozata a una forca, sopra la qual forca se asentarno le due dee, l'una da uno capo et l'altra da l'altro, et lo Amor restò al mezo de la scala, sì per ascender come per discender, secondo le prodeze de li mantenidori, come de li venturieri. Li quali mantenidori, per vendicarse de dito Amore, essendoli a loro sempre stato rebello, eransi deliberati far tutta sua possa el fusse impicato. Feceno la volta intorno la tela con le solite reverentie, come se sole, et posti, secondo el costume, al capo de la tela, spectando contrasto. Nè molto stetano che venero dui venturieri

fiamengi vestiti loro et li cavalli de pano negro, li quali fato *etiam* el debito suo, comenzorno el corer contra il comendador major, el qual per la prima lanza pasorno, et tal fu la seconda. A la terza veramente, romperno tuti doi. Non li essendo avantazo, lo dio d'Amore restò al suo loco. El venturiero se parti avendo corso le sue tre lanze; essendo cussì l'ordene, che niuno venturero non potesse corer salvo tre lanze. Intrò da poi el capitano de li arcieri vestito tuto di velo bianco lui e 'l cavallo, et sopra dito velo cordoni d'oro, et in zima l'elmo *etiam* un velo; et cussì come li altri se portò facendo sua volta, corendo le sue tre lanze senza romper; et medemo fece il mantenidor. Vene da poi uno altro, pur fiamengo, vestito tuto lui e 'l cavallo de pano bianco, et sopra dito pano vi era lettere de arzeno, zoè uno T et un E cusiti a l'intorno del saio et barde; el qual, per sua virtù, fece abassar lo Amore uno scalino, rompendo una bona lanza. Da poi vene uno vestito de raso giallo et beretino, el qual come li primi se portò. Et compito che ebbe quello, sopra-steteno alquanto per la venuta de molte trombete, drieto li quali veniva uno cavallo che portava una bandiera gialda pur depenta, come le altre, ma de più tre teste de lovo insieme, et quello che la portava era il suo nome Teseo. Seguiva poi uno caro molto bello sopra el qual li era la dea Venus con 4 donzele, la qual dea stava tuta de mala voglia vendendo il suo fiolo zonto a mal porto; pur la confidentia de la compagnia che lei menava alquanto li tollerava il dolore, pensando che per le prodeze de li cavalieri dover liberar dito suo fiolo. Et la compagnia sua era questa: primo 8 gentilhomini armati vestiti de raso bianco et morello, con certe rose rosse cusite sopra li sagi et sopraveste de' cavalli; dopo loro venivano 20 stafieri vestiti pur a tal livrea, et da poi loro seguivano doi: uno era el marchese de Agilar et l'altro don Pedro de Avila, amb' vestiti come li altri che davanti li precedevano. Li quali tuti conti et zentilhomini conduseno dito caro apresso l'altro, et poi se ponerno al contrasto da uno capo de la tela, et da l'altra stava Marco Serdan mantenidor. Et cussì corseno molti senza romper lanza, et questo molto rinerescera a l'Amor, perchè, per certo, se fusse stato de tera, se saria tutto descolato per el tanto star al sole. Venero da poi molti piferi et cantori a cavallo, vestiti de pano beretino in abito de frati et mascherati, et dreto loro seguivano dui fratini piccoli *cum* due campanele in man andando sonando. Da poi venivano ben 12 tuti vestiti da frati, li quali portavano cadauno una